

Contratto Referendum alla Rai a fine mese

ROMA Il malumore serpeggia qui e là... tende tuttavia a differenziarsi e a circoscriversi. Dal canto suo il sindacato è impegnato in una massiccia campagna di informazione sui conenti reali del nuovo contratto di lavoro Cgil Cgil Uil e Snater - che ieri mattina hanno siglato con l'azienda del testo del nuovo contratto - registrano con soddisfazione che la conoscenza dell'intesa nei suoi termini reali sta già sgomberando il terreno da molte obiezioni e accuse. Le assemblee per l'illustrazione dell'accordo (e del come vi si è giunti) sono previste per la settimana prossima. In quella successivamente dovrebbe svolgersi il referendum.

ARCUSE e recriminazioni non sono mancate anche nel corso dell'assemblea svolta ieri a Teulada ma si vanno delineando posizioni diverse. Da una parte coloro che contestano il tempo delle linee strategiche della politica sindacale degli ultimi anni e che ritengono anche il nuovo contratto in qualche misura espressione di quelle linee. E la parte di lavoratori con la quale l'organizzazione sindacale vuole confrontarsi per venire a capo di incomprensioni e lacerazioni che indeboliscono l'una e gli altri. Dall'altra non si escludono del tutto - sia pure in qualche zona circoscritta dell'azienda - possibilità che si prolunga una situazione di turbolenza nella quale potrebbero confondersi frange fisiologiche di esasperazione ma anche tutto l'armamentario tipico di chi cavalca strumentalmente il malcontento del sindacato fronteggiando la situazione usando i contenuti dell'accordo che ieri è stato ripulito, aggiustato e ancora migliorato in alcune parti. Ad esempio - dove il malcontento è forse più diffuso - la riclassificazione si farà a settembre. L'aumento medio lordo dei minimi di stipendio risulta in base ai calcoli definitivi, oscillante tra le 381 mila e le 593 mila lire. Una tantum di 350 mila lire arriverà a 473 mila per i livelli più alti in più sono state riaccolte in merito alcune inediti. Scetticismo irrisolto - questo, a giudizio dei sindacati, è il nodo più grosso - è restato il nodo dell'organizzazione del lavoro. E a questo proposito - aggiungono i sindacalisti - i lavoratori hanno il che lamentarsi.

In definitiva l'attenzione già comincia a spostarsi sul prossimo autunno tra i più incerti che la Rai dovrà affrontare. Manca continuità ad affermare che la sua vocazione vera è la politica di Agnes si continua a dire che lascerà viale Mazzini e forse giungeranno a un punto critico anche le tensioni all'interno del vertice dirigente tra vecchi e nuovi manager le divergenze su come gestire e chiudere la vertenza ne sono state un significativo esempio.

Acil Padova «Cattolici, libertà d'opzione»

PADOVA Le Acil padovane in un documento diffuso ieri, si esprimono per la libertà di scelta del voto dei cattolici. Partendo dalla constatazione dell'esistenza di scelte politiche differenziate da parte dei cristiani - afferma tra l'altro la nota - le Acil ribadiscono che il voto secondo coscienza non può e non vuole prescindere da istanze etiche dalle quali scaturisce una progettualità di servizio. La tradizione umana dell'impegno politico dei cattolici alla quale fa riferimento anche la recentissima nota della Cei deve essere essenzialmente unita sostanziale su un patrimonio comune di valori e di contenuti (la vita e la dignità della persona, la solidarietà) che sul piano dei rapporti Nord Sud la giustizia (la pace ed internazionale) che si pone ad un livello superiore rispetto alle singole sensibilità politiche. Nella campagna elettorale infine fermo restando l'impegno a titolo personale, resta escluso ogni uso delle sedi e della sigla Acil a fini partitici e/o di sostegno a determinati candidati anche se acisi.

Andreotti accusa Craxi per il patto della staffetta

De Mita ora tenta di ricucire con i laici ma il «Popolo» spara a zero contro Nicolazzi

«Pentapartito in un vicolo cieco»

Andreotti accusa Craxi di aver condotto la situazione politica in un «vicolo cieco» non rispettando i patti di luglio. Ma dopo il voto aggiunge si vedrà se «il seppellimento della staffetta ha ucciso il pentapartito ovvero se si tratta soltanto di morte apparente». Un autocandidatura? Ne avrebbe l'aria. De Mita intanto si fa più prudente e afferma che palazzo Chigi non è più l'assillo della Dc.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA Quale maggioranza per il dopo elezioni e chi la guiderà? È interrogativo al centro di questa campagna elettorale. A tre giorni ormai dal voto il quadro rimane ancora in gran parte in bianco. La Dc non continua a perseguire sogni di egemonia. Anche perché postilla Martelli, 135 anni di storia politica segnati da governi a guida dc hanno prodotto soltanto «crisi in

Dalle università di Roma e di Padova due appelli agli elettori per un «voto pulito» che apra la via all'alternativa

Per il Pci centinaia di docenti d'ateneo

«Votiamo comunista anche da punti di vista diversi, per votare completo, efficiente, pulito». Con queste parole, 72 docenti dell'Università di Padova concludono un appello agli elettori per il voto al Pci. Un altro documento, di analogo contenuto, è stato sottoscritto a Roma, da quattrocento docenti dell'ateneo della Sapienza. Sull'Unità di domani ne pubblicheremo gli elenchi completi.

ROMA «Di fronte ai grandi problemi dell'Italia - afferma tra l'altro il documento padovano - il governo pentapartitico non ha saputo trovare risposte politiche valide e ha finito col di vedersi su questioni di potere e di bottega. Esempi di ciò ci vengono dalla situazione della scuola pubblica, dell'università e della ricerca scientifica. I partiti di governo non hanno saputo individuare il problema dell'istruzione in un'ottica complessiva non hanno approntato le necessarie riforme hanno lasciato andare alla deriva un settore decisivo per lo sviluppo del paese e per il futuro stesso delle giovani generazioni. Ora proprio il modo in cui si è dissolto il governo pentapartitico e con esso un'alleanza basata sulla preclusione al partito comunista rende - oltre che necessaria - possibile una svolta radicale nella guida del nostro paese. È giunto il momento di riconoscere



Giulio Andreotti



Ciriaco De Mita



Bettino Craxi

stabilità». Ai segnali socialisti risponde De Mita. Un De Mita insolitamente cauto. Insiste naturalmente sul fatto pentapartitico. Ripete che un accordo sarà impossibile «a condizioni di incerto e in una situazione di umiliazione della Dc». Ma precisa che la «non umiliazione non significa guardare il governo». F. tenendo forse di non essere stato capito aggiunge lasciando tutti di stucco che la presidenza del Consiglio «non è stato il punto di scontro». Con i comunisti anzi «l'opposizione comunista» egli ritiene tuttavia che si debba trovare un «accordo serio e stabile».

Curioso scambio di ruoli quello tra Andreotti e De Mita. È a rendere tutto ancora più curioso provvede poi il «Popolo». Mentre il segretario parlava della necessità di «n-

costruire un rapporto di solidarietà con i partiti laici e socialisti» nello stesso istante le agenzie anticipavano un «vicolo cieco» dopo 4 anni di «collaborazione leale». Quanto al dopo elezioni Andreotti si mostra cauto sulla possibilità di rimettere insieme i cocci del pentapartito. In ogni caso l'unico scenario che si sente tranquillamente di escludere è quello di una maggioranza che comprenda Dc e Pci con un'eventualità «inconcepibile». Con i comunisti anzi «l'opposizione comunista» egli ritiene tuttavia che si debba trovare un «accordo serio e stabile».

Curioso scambio di ruoli quello tra Andreotti e De Mita. È a rendere tutto ancora più curioso provvede poi il «Popolo». Mentre il segretario parlava della necessità di «n-

costruire un rapporto di solidarietà con i partiti laici e socialisti» nello stesso istante le agenzie anticipavano un «vicolo cieco» dopo 4 anni di «collaborazione leale». Quanto al dopo elezioni Andreotti si mostra cauto sulla possibilità di rimettere insieme i cocci del pentapartito. In ogni caso l'unico scenario che si sente tranquillamente di escludere è quello di una maggioranza che comprenda Dc e Pci con un'eventualità «inconcepibile». Con i comunisti anzi «l'opposizione comunista» egli ritiene tuttavia che si debba trovare un «accordo serio e stabile».

Curioso scambio di ruoli quello tra Andreotti e De Mita. È a rendere tutto ancora più curioso provvede poi il «Popolo». Mentre il segretario parlava della necessità di «n-

costruire un rapporto di solidarietà con i partiti laici e socialisti» nello stesso istante le agenzie anticipavano un «vicolo cieco» dopo 4 anni di «collaborazione leale». Quanto al dopo elezioni Andreotti si mostra cauto sulla possibilità di rimettere insieme i cocci del pentapartito. In ogni caso l'unico scenario che si sente tranquillamente di escludere è quello di una maggioranza che comprenda Dc e Pci con un'eventualità «inconcepibile». Con i comunisti anzi «l'opposizione comunista» egli ritiene tuttavia che si debba trovare un «accordo serio e stabile».

Curioso scambio di ruoli quello tra Andreotti e De Mita. È a rendere tutto ancora più curioso provvede poi il «Popolo». Mentre il segretario parlava della necessità di «n-

Personalità, donne, cattolici

Hanno scelto il Pci

Marcello Crivellini

già deputato radicale

Le motivazioni e la dinamica con cui si è giunti a queste elezioni non fanno certo parte di quegli avvenimenti che creano entusiasmo per la politica e le sue scadenze. Ma forse proprio per questo è giusto privilegiare i problemi e le cose concrete rispetto a schieramenti peraltro tutti da verificare. L'attenzione ai problemi e la serietà nella ricchezza di candideature, specie in Camera della lista del Pci consentono di dare un voto a chi nel prossimo Parlamento saprà di certo indicare soluzioni adeguate ai tanti problemi ancora aperti.

Massimo Mila

musicologo

Anche questa volta come da sempre da che è defunto il Partito d'Azione voterò per il Pci. Vorrei dire purtroppo anche questa volta perché se ci fosse altra alternativa vorrebbe dire che la situazione politica è migliorata. Attualmente come sempre bisogna prendere un «steady state» non potendosi pagare il lusso di vestirsi su misura come facevamo nel Partito d'Azione. La ragione di fondo è sempre la stessa: c'è da rabbrivire a pensare quale sarebbe la condizione politica civile e sociale del nostro paese se non ci fosse quell'argine così tutto dalla massa di voti comunisti. Del resto le idee e i temi del Partito d'Azione stanno curiosamente rispuntando qua e là in questo o in quel partito e anche in alcuni strati del partito comunista che un tempo non era stato avaro di derisioni verso quel piccolo importuno. Speriamo bene. Chi vivrà vedrà.

Francesco Maffioli

ordinario di controllo delle reti di connessione al Politecnico di Milano

Viviamo un momento difficile che esige una larga convergenza di energie non nella logica di partiti di spartizione ma attorno a un chiaro programma di riforme innovative e di rispetto delle norme democratiche. Di questa esigenza il Pci si presenta oggi come l'unico realistico garante.

Leonardo Santi

professore ordinario dell'Università degli studi di Genova, direttore scientifico dell'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro

È questo un momento di grande trasformazione dei tradizionali processi di produzione conseguenti all'enorme sviluppo delle conoscenze scientifiche in tutti i settori della società. A mio parere le forze politiche in Italia sono in forte ritardo nell'affrontare e valutare la ricaduta sociale di questi problemi. Credo che solo un partito politico come il Pci può sostenere uno sviluppo tecnologicamente avanzato dei vari settori economici garantendo nello stesso tempo i livelli di occupazione e la partecipazione costante dei lavoratori al processo di trasformazione industriale opponendosi a scelte basate più su contingenti ragioni di mercato che su strategie a lungo respiro. Un successo elettorale del partito comunista potrà favorire un cambiamento della società aumentando il tenore di vita di tutta la popolazione e utilizzando le nuove tecnologie scientifiche a vantaggio di tutti.

Nadia Alecci

avvocato di Milano

Voto per il Pci perché è l'unica forza politica in grado di provocare un cambiamento effettivo nella società italiana. Il Pci ha le carte in regola, crede in questo cambiamento e per questo cambiamento lavora da decenni. Mi stanno a cuore poi alcuni problemi specifici che riguardano il mio lavoro e che si svolgono all'interno delle cose della giustizia. Il Pci anche qui è l'unica forza politica che ritiene preminente la soluzione di questioni gravi riguardanti la tutela dei diritti di tutti i cittadini e la lotta contro la criminalità organizzata e ritiene la questione morale non un'astrazione da comizio ma un fondamentale elemento della politica. Mi sta a cuore poi anche come meridionale la questione meridionale. Affrontare il problema della mafia e un presupposto della sua soluzione. Il Pci è in grado di promuovere una politica netta capace di togliere di mezzo speculatori e corrotti e di indare forza economica a regioni disperate.

Giorgio Marinucci

ordinario di diritto penale Università di Milano

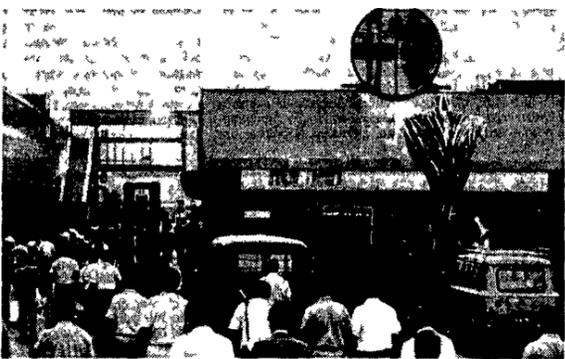
Voto per il Pci è un voto per una politica di rinnovamento profondo del paese e rappresentata la garanzia vera per un'alternativa ai governi costruiti intorno alla centralità democristiana e agli attacchi al sistema democratico. Provenire da loro il Pci nel pentapartito. In particolare la svolta decisiva occorre oggi per ristabilire le condizioni di legalità in tante e rilevanti zone del paese per affermare moralità, correttezza e trasparenza nel funzionamento delle strutture statali e pubbliche per governare davvero lo sviluppo dell'economia impedendo con centralizzazioni finanziarie incontrollabili che sono portate ostacolo allo sviluppo della base produttiva e alla piena occupazione. Una nuova maggioranza di alternativa può dare nel prossimo Parlamento un impulso decisivo alla riforma dei codici, attuando così dopo 40 anni la Costituzione - per tutelare efficacemente i cittadini i loro diritti i loro bisogni vecchi e nuovi.

Per eleggere più donne

«Sostengo la campagna elettorale del Pci per eleggere le donne. Più donne in Parlamento sono garanti di democrazia e di un maggiore impegno sui temi che attraversano la vita e la pace, la difesa dell'ambiente, il diritto al lavoro, il diritto ad una maternità consapevole e assistita. Eleggere più donne in Parlamento significa dare rappresentanza alle donne in tutte le sedi in cui si decidono i grandi processi di sviluppo della società». Così si legge tra l'altro in un appello cui hanno aderito più di 100 donne di Pci rappresentative del mondo del lavoro delle professioni della ricerca. Tra le firmatarie: Emanuela Anguili (direttrice biblioteca provinciale Bari), Angela Barbanente (urbanista ricercatrice Cnr), Rosa Basilio (operista Osrsm), Cinzia Capano (avvocato) Arnel a Conte (presiede isti tuto magistrale), Cristina Coturri (gruppo donne per l'ambiente), Fiorella De Rosus (professoressa associata scienze dell'informazione), Cristina Farese Sperken (storica dell'arte), Ginevra Guanti (docente di genetica umana Università di Bari), Mara Labrola (presidente Adirt), Susanna Napolitano (giornalista), Franca Papa (professoressa associata facoltà giurisprudenza), Anna Rita Ferrotta Pisanelli (insegnante Itc Le Nocci), Angela Raeanelli (primario radiologo istituto scientifico oncologico), Caterina Santa Andrea (operista Superga), Alba Sasso (insegnante), Anna Maria Tosto (magistrato tribunale Bari), Franca Z. mbalatti (primario di biologia ospedale Giovanni XXIII).

Un gruppo di cattolici del Trentino

Una quindicina di esponenti del mondo cattolico trentino hanno sottoscritto un appello di voto al Pci. Dopo aver rivendicato il pluralismo politico dei credenti ed espresso amarezza per le «forzature nel ragionamento di merito della presidenza della Cei» gli esponenti cattolici tra i quali Aldo Marzari, Piergiorgio Razzi, Silvano Bert Franco Dalpiaz, Laura Molian, Cristina Pivarello, Maurizio Agostini, auspicano che «le rette coscienze cattoliche diano il loro voto a quelle forze che si impegnano su obiettivi di pace e tutela dell'ambiente di giustizia di libertà d'informazione». Di qui la scelta di investire su una grande forza popolare e anticapitalistica come il Pci per costruire l'alternativa democratica ai governi incentrati sulla Dc e consentire la realizzazione di una democrazia compiuta. A chi ha paura del cambiamento rammentano non soltanto le prove di abnegazione e di lealtà democratica offerte dai comunisti a partire dalla Liberazione e poi passate nella lotta al terrorismo ma soprattutto in determinati passaggi compiuti nella elaborazione del patrimonio culturale e programmatico, la serietà e la coerenza del loro legame con i bisognosi reali della gente, la rigorosa attenzione sempre posta a tutte le implicazioni della questione morale.



sa che purtroppo è falsa»

Accordo Fiat «pentapartitico»

E i socialisti che cosa dicono? «Meglio lasciar perdere durante le trattative hanno fatto pressioni pesanti sulla Fiom perché si cedesse su tutto da Roma. Invece qui a Milano quando c'è stato da sostenere l'accordo in fabbrica e magari da perdere qualche voto chi ha visto? Hanno lasciato fare tutto a noi». «Meglio così commenta un altro - perché la gente rispetta chi ha il coraggio di prendere posizione. E noi l'abbiamo fatto in dall'inizio dicendo che eravamo per la Ford. Tutti sanno che

qualche voto tra tecnici e impiegati glielo portiamo». Cosa farete per portarglieli via? Risponde l'Armando Calamini: che dopo due legislature in Parlamento è tornato a fare il segretario di sezione. «Devi capire che si fa tutto in pochi giorni, la campagna è cominciata da poco due volantini a tappeto il nostro giornale i comizi alle mense un incontro con i parlamentari (adesso il deputato dell'Alfa Fedenco Rico ti il vecchio segretario di sezione) e tutto è finito. Ma non c'è da preoccuparsi. Qui non c'è un operaio impegnato che non sappia chi siamo e con i parlamentari di noi tutti i giorni. E anche se ha votato no sa benissimo che la politica in Alfa ha possibilità di parlare o il desi no di tacere per i lavoratori passa dal Pci. Nel bene e nel male. E io dico nel bene».

STEFANO RIGHI RIVA

L'Alfa non sarà un test del voto operaio ancora per mesi nelle orecchie e nel cuore della gente echeggeranno innanzitutto gli argomenti e i dubbi sul proprio destino sulla fabbrica. Ma appunto come va al voto una classe operaia fresca di battaglia al massimo della tensione politica? Nella sezione «Ho Chi Minh» che fronteggia i cancelli dell'Alfa appena di là dalla strada c'è il direttivo al completo del Pci e quasi al completo della Fiom di fabbrica. Non è facile condurre a parlare di elezioni la cosa che preme di più è la lacerazione del recente referendum sull'accordo sindacati Fiat. Partono da una lettura accurata ma dei dati reparto per reparto per dire che si è vero quel che abbiamo scritto sui giornali e cioè che il no è principalmente un operaio tra i bassi livelli e nelle catene di montaggio. Ma

Il «sì» di Arese è tutto politico

E alla domanda se sia stato decisivo il sì all'impegno della sezione e del partito addirittura sorridono. «Il sì di Arese è tutto politico è tutto sulla fiducia che noi partito e sindacato sappiamo imporre alla Fiat. Il seppellimento degli impegni nei mesi prossimi. È chiaro

che il voto istintivo quello che è prevalso a Napoli ma anche tra molti dei nostri qui era il no. E come vuoi che uno voti sì volentieri a un accordo che gli impone di lavorare di più a un accordo peggiorato?». «Per essere onesti - aggiunge un altro - bisogna dire che oltre al sì per senso di responsabilità che volevamo noi ci sono stati anche dei sì per paura. Per paura della Fiat o per paura di rimanere senza un padrone».

Così come ci sono stati tantissimi dettati non solo dall'istinto di conservazione dei diritti acquisiti ma da un forte «orgoglio Alfa» della fiducia che la Fiat sia all'altezza di rinnovare la tradizione Alfa. Ecco perché quando riesco a introdurre l'argomento elezioni - le valutazioni sono complesse - intanto Dp deve togliersi dalla testa l'illusione di capitalizzare i no a suo favore. Ci stanno provando anche con questa operazione di contestazione del risultato del referendum. Ma per riuscire dovrebbero avere il tempo di dimostrare che il sì del Pci non ha portato a niente che la Fiat non rispetti gli accordi. Ovviamente non gli daremo questa occasione. È intanto chiaro che hanno mentito alla gente perché hanno detto in tutte le sale che se vinceva il no sarebbero rimasti in vigore i vecchi accordi Alfa. Una co-